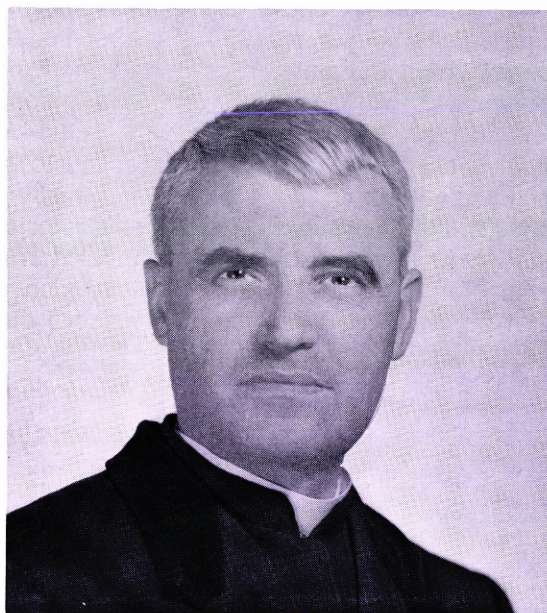


CASA MADRE OPERE DON BOSCO
COMUNITÀ "BEATO MICHELE RUA"
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino



Sac. LUIGI TAVANO

SALESIANO

* Sclaunico (Udine) 28 novembre 1909

† Torino 22 settembre 1982

Carissimi Confratelli,

Dall'infermeria San Pietro dell'ospedale « Cottolengo », la sera del 22 settembre 1982, tornava al Padre l'anima del sacerdote

DON LUIGI TAVANO

e si componeva serenamente nell'immobilità della morte il suo corpo, logorato dalla malattia, demolito gradualmente dal morbo di Parkinson, che lo affliggeva da anni.

La giovinezza

La sua vita sbocciò nel Friuli, a Sclaunico, frazione del comune di Lestizza (Udine), il 28 novembre 1909. Il padre, Luigi, era emigrante stagionale in Austria e in Slovenia; fece la sua modesta fortuna lavorando nelle piantagioni di caffè nello stato di São Paulo (Brasile): ritornato al paese, sposò Elisa Tavano ed ebbe vari figliuoli. Durante la prima guerra mondiale essi videro in casa soldati di tutto l'Impero Austro-Ungarico ed anche quelli russi.

Nell'autunno 1921 Luigi Otello fu inviato all'Oratorio di Torino per gli studi ginnasiali e fu affascinato dallo spirito di don Bosco che permeava l'ambiente. Nel maggio 1925 il salesiano don Angelo Franco cercava dei novizi per Cowley di Oxford, che fossero disposti ad imparare l'inglese e a rendersi idonei al lavoro missionario: ne trovò cinque. Don Luigi ricordò sempre con nostalgia il suo periodo di studi in Inghilterra.

Dopo il tirocinio pratico a Ivrea, frequentò gli studi teologici alla Crocetta (Torino) e fu ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 5 luglio 1936.

A servizio dei Superiori

A un anno dall'ordinazione il giovane prete venne convocato da Gaeta a Torino per diventare segretario del Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone. Il compito era delicato e don Luigi lo assolse con somma fedeltà: costantemente dedito all'ufficio, con docilità e con spirito di fede fu accanto al superiore come un figlio affezionato e lo servì come avrebbe servito san Giovanni Bosco. Il lavoro era intenso e non consentiva molte pause, ma il confratello era pieno di energia e seppe trovare qualche ritaglio di tempo per aiutare uno studente in difficoltà sui testi inglesi, una persona bisognosa di guida spirituale, un giovane in cerca di occupazione...

Dopo un fervido servizio decennale gli fu affidato l'archivio del Capitolo Superiore, che necessitava di rinnovamento: si trattò di un quindicennio di lavoro silenzioso e monotono, che non offriva conso-

lazioni a chi lo esercitava; sapeva di operare per il Signore e fu sempre allegro.

Più tardi, nel 1972, fu richiamato all'ufficio di segretario presso il consigliere per la regione inglese, ma la salute era già minata dalla malattia e dopo cinque anni fu costretto a cedere le armi.

Lo zelo pastorale

Don Luigi amò sempre il sacerdozio di cui era insignito e si offerse con generosità alle varie occasioni di esercitare il ministero delle confessioni, nel nostro santuario, presso varie parrocchie ed anche nelle carceri « Nuove », dove più volte fu distributore di conforto spirituale e di aiuti materiali; durante la guerra soccorse persone « rastrelate », destinate alla deportazione in Germania, ed alcuni giovani partigiani.

Nel periodo 1961-65 fu cappellano dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Roccavione (Cuneo) e successivamente del noviziato di Casanova di Carmagnola (1965-70).

Fu un direttore spirituale ricco di pietà e di virtù, prudente, delicato, sicuro negli orientamenti morali, discreto negli interventi. Sensibilissimo alle necessità pastorali, fu sempre a disposizione della parrocchia per il sacro ministero.

Ricorse anche a forme di apostolato originali: a Roccavione era pressoché quotidiana la sua presenza nella piazza del paese; vari uomini vi sostavano e conversavano del più e del meno, e don Luigi ne approfittava per intrattenersi con loro gioiosamente, rettificarne i giudizi e seminare opportunamente la parola di Dio nei loro cuori.

A Carmagnola fu cappellano dei lavoratori delle fonderie « Fiat »: aveva l'arte di introdursi nell'ambiente operaio e con il suo carattere mite e cordiale sapeva conciliarsi la benevolenza, che diventava preludio al colloquio spirituale ed all'azione sacramentale.

Nel collegio di Asti trascorse un anno (1971-72) come catechista dei convittori e insegnante di religione nella scuola statale.

I « fioretti » di don Luigi

« In fabbrica, al reparto ausiliario, un exallievo di San Benigno Canavese soleva presentare al cappellano il nuovo operaio assunto: « Reverendo, come vede, è novellino; gli dia i consigli del caso ». Ed allora con solennità « esilarante » rispondo: « Benvenuto fra tanti amici! Ricordati di quello che ti comando; te lo comando in nome di Dio che ti fa respirare. Ti comando di rubare e voglio essere ubbidito. Devi rubare al signor P. B. e a tutti i compagni di lavoro; devi rubare e presto tutte le loro buone qualità; devi rubarle lasciando da parte quelle cattive ». Allegria generale.

Nel settembre 1976 mi recavo in treno a Torino. A Pisa salgono cinque persone e stanno in piedi: uno mi guarda mentre converso con i colleghi dello scompartimento e sorride, poi interviene: "Reverendo, è a costui che deve proporre gl'indovinelli"; la conversazione si anima e tutti partecipano: fino a La Spezia c'è in tutti grande allegria. Nel marzo 1977 salgo sul tram 9 e il bigliettario non mi dà il biglietto, aspetto: accontentati gli altri, si volge a me sorridente: "Non mi conosce? Io la riconosco: l'anno scorso ci conoscemmo sul treno a Pisa". Cinque giorni dopo si ripete la scena con un altro tramviere.

Un'altra volta sul treno Roma-Torino, si discorre lietamente fra amici occasionali: a Follonica sale un omaccione, osserva e presso Ardenza con bei modi invita tutti ad uscire e, tenendo chiusa la porta, dice: "Voglio confessarmi da lei. Mi ascolti!". Si confessò sinceramente; mi risuonano ancora all'orecchio le sue parole. Erano quasi le undici, quando si arrivò a Livorno ».

Incontro al Signore

Da diversi anni una fastidiosa nervite ne paralizzava lentamente l'organismo e atrofizzava le estremità: chinò dolcemente il capo e portò serenamente la sua croce come un supplemento di adesione alla volontà divina.

Si raccolse in una preghiera prolungata; spesso scendeva nel cortile a spiegare ai piccoli visitatori dell'Oratorio le vicende di don Bosco e illustrare le meraviglie operate da Maria Ausiliatrice in Valdocco; si trascinava nella Basilica per intrattenersi in colloquio con il Signore e per esercitare il ministero della riconciliazione.

Gli ultimi mesi li trascorse nell'infermeria « San Pietro » dell'ospedale « Cottolengo », assistito con vivissima premura e squisita carità da medici, suore, fratelli e volontari. La bontà dell'animo e il sorriso delle labbra non si appannarono e fu di edificazione a tutti fino al momento dell'abbandono supremo nelle mani del Padre celeste.

Ci lasciò l'incarico di farvi sapere quanto segue: « Come più volte in passato, così adesso vi dico e canto: ALLELUIA! Arrivederci in felicità piena! Amen! Vi aspetto. Cercherò di essere presente al vostro trapasso, quando abbiate conchiuso la vostra missione » (Da un appunto).

Sac. Andrea Perolari
e Comunità « Beato Michele Rua » - Valdocco

Dati biografici

Sac. LUIGI TAVANO, nato a Sclaunico di Lestizza (Udine) il 28 novembre 1909; morto a Torino il 22 settembre 1982, a 73 anni di età, 55 di professione religiosa e 46 di sacerdozio.